



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente del Consiglio Mario Monti FOTO ANSA

# Prova del fuoco per Merkel La maggioranza è a rischio

- Oggi il Bundestag vota sugli aiuti tedeschi alle banche spagnole
- La cancelliera ha dubbi sull'efficacia del "progetto europeo"
- Grilli: sarà un agosto di forti speculazioni

PAOLO SOLDINI  
paolocarlosoldini@libero.it

Un'altra prova del fuoco per Angela Merkel. Oggi il Bundestag dovrebbe votare sul contributo tedesco agli aiuti per le banche spagnole. È un rischio grosso per la cancelliera, la quale, come si è visto per il voto sul Fiskalpakt e sull'Esm, non può essere affatto sicura della sua propria maggioranza. E stavolta pare che non possa neppure contare sull'appoggio dell'opposizione, che il 29 giugno la salvò. Il presidente della Spd Sigmar Gabriel, qualche giorno fa, ha detto chiaro e tondo che in assenza di modifiche i socialdemocratici quel contributo non lo voteranno. Altrettanto dovrebbero fare i Verdi e, va da sé, i deputati di estrema sinistra della Linke. Inoltre c'è la fronda, che non sente ragioni, nel centro-destra: non solo tra i liberali, ma anche in settori non proprio insignificanti di Cdu e Csu.

**OTTIMISMO E INSIUREZZA**  
Proprio la paura della fronda può aver spinto Frau Merkel a rilanciare, negli ultimi giorni, le manifestazioni della propria "fermezza": senza controlli niente soldi tedeschi per nessuno. Un'escalation che è culminata ieri in una intervista alla web-tv della Cdu che ha avuto larga eco in Italia ma pochissima in Germania, poiché nelle parole della cancelliera non c'era alcuna vera novità e si capiva perfettamente che il messaggio era volto esclusivamente a rassicurare i suoi onde scongiurare brutte sorprese per il voto di oggi. Angela Merkel ha buttato là una frase che poteva prestarsi a qualche fraintendimento: «Sono ottimista - ha detto - ma non sono del tutto sicura che il progetto europeo funzionerà». Perché ciò avvenga - ha aggiunto - «occorrerà molto lavoro».

Le perplessità al voto di oggi sulla Spagna vengono, dunque, da destra e

da sinistra. A coloro che rifiutano esplicitamente l'assenso ad ogni forma di contributi tedeschi per i Paesi in difficoltà, si aggiungono quelle basate sul fatto che, essendo i soldi destinati alle banche e non allo stato spagnolo, si perpetua il metodo di premiare chi ha provocato gran parte dei disastri attuali piuttosto che aiutare le persone che vivono la crisi sulla propria pelle. È questo l'argomento che ha usato Gabriel per spiegare l'atteggiamento negativo della Spd e la sua presa di posizione è stata condivisa da molti economisti.

Gli aiuti alle banche invece che allo Stato sono stati salutati come una "vittoria" dal governo spagnolo, che ha visto scongiurato il pericolo che il passaggio dei soldi nelle casse statali aggravasse la situazione del debito pubblico (che in Spagna, comunque, non è ancora al 120% sul Pil dell'Italia) e, soprattutto, fosse accompagnato da un memorandum di controlli e misure coatte come quelli imposti dalla troika ai greci. L'osservazione rimette un po-

co in discussione l'esito del Consiglio europeo di fine giugno, anche, forse, per quanto riguarda lo scudo anti-spread italiano. Non solo la cancelliera, infatti, ma anche ministri del governo ed esponenti del suo schieramento continuano ad insistere sul fatto che, comunque gli aiuti arrivino, Madrid deve firmare comunque un Memorandum of Understanding sul tipo di quello accettato, a suo tempo, da Atene.

**IL FIREWALL CHE NON C'È**  
Quanto a Roma e al suo "scudo" per ora alla cancelliera e dintorni non si parla apertamente di un Mou "italiano", ma i toni usati da Frau Merkel, anche ieri, non possono non aver fatto correre qualche brivido sulla schiena di Mario Monti, alla vigilia dell'"Eurogruppo telefonico" che, domani, dovrebbe approfondire gli esiti del vertice di fine giugno e della riunione dei ministri di inizio luglio. Tanto più che, come ha ammesso lo stesso ministro dell'Economia Grilli, andiamo verso un mese d'agosto che potrebbe portare attacchi speculativi massicci, contro i quali senza l'Esm, bloccato dalla Corte costituzionale tedesca almeno fino a metà settembre, e con le briciole che sono rimaste nel vecchio Efsf non esisterebbe, praticamente, alcun vero firewall. A calmierare i titoli comprandone sul mercato secondario potrebbe intervenire, è vero, la Bce. Ma Draghi ha dichiarato che il tempo degli interventi dell'Eurotower è finito, e ci sarebbe comunque l'opposizione di Berlino.

Criticando il criterio degli aiuti agli istituti finanziari invece che agli Stati, e quindi ai cittadini, la Spd ha rilanciato anche il discorso sulla necessità di «prendere i soldi dove ci sono», piuttosto che infierire con tasse e tagli dei servizi sociali. I super-ricchi, quelli che contano su un reddito superiore a 250mila euro, in Germania sono circa 5 milioni. Una patrimoniale una tantum, o un prestito forzoso sul modello di quello proposto dal prestigioso istituto economico Diw, farebbe affluire nelle casse dello stato intorno ai 230 miliardi di euro. Secondo molti economisti e buona parte dei commentatori, non ci sarebbe altra strada per abbassare un debito che comincia ad essere un incubo anche la Germania (più di 2mila miliardi, l'80% del Pil) e, soprattutto, per trovare denaro fresco per gli investimenti necessari alla crescita. E il discorso, fanno notare tutti, non riguarda solo Berlino. Anzi.

acquistando i titoli di Stato. Tutte ricette viste come la peste dai Paesi rigoristi, Germania in testa. Fra i provvedimenti necessari, l'uso flessibile del fondo Esm che deve poter ricapitalizzare le banche deboli, altra questione delicata in Europa.

**LA FUGA DI CAPITALI**

Il rapporto mette poi nero su bianco una serie di raccomandazioni per i Paesi più a rischio. Per l'Italia, appunto, oltre a diminuire le tasse e aiutare la crescita, si tratta di costituire un «surplus strutturale dell'1% del Pil». L'istituzione di Washington mette in guardia anche da una fuga di capitali dai Paesi del Sud a quelli del Nord dell'area. Un fenomeno che colpisce

proprio le due maggiori economie periferiche, Italia e Spagna, che hanno visto diminuire la quota di debito pubblico in mano ad investitori esteri. All'opposto, i titoli tedeschi continuano a beneficiare di forti acquisti, che ne schiacciano i rendimenti a minimi storici. Tanto che ieri hanno segnato livelli negativi anche sulle emissioni ad un'asta di collocamento, una prima assoluta. Questo favorisce nuovi allargamenti dei differenziali di rendimento con i titoli tedeschi. In serata lo spread Btp-Bund è risalito a 488 punti base, e i rendimenti lordi dei Btp sono aumentati al 6,08%. Lo spread Spagna-Germania è a 576 punti base, con i tassi dei Bonos spagnoli di nuovo vicini alla soglia da allarme rosso del 7%.

Intanto negli Usa il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke conferma il quadro di debolezza che circonda anche l'economia Usa. Sulle Borse gli investitori cercano comunque spunti positivi che contrastino il quadro macroeconomico: a Milano il Ftse-Mib chiude a più 0,43%, Madrid a più 0,50%. Più marcati i rialzi delle maggiori Borse europee.

...  
**«Tenuta a rischio per l'Eurozona Occorrono misure immediate per la crescita»**

# In piazza contro i tagli: il governo corregga il decreto

- Revisione della spesa: oggi si definiscono gli emendamenti mentre manifestano gli statali di Cgil e Uil
- Il Pd punta a modifiche su sanità, società in house e scuola
- Le proposte dell'Anci

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

La scadenza per la presentazione degli emendamenti e la prima manifestazione di protesta. Oggi sarà una giornata molto importante per il cammino della Spending review. Se alle 9 Cgil e Uil si raduneranno sotto palazzo Vidoni, sede del ministero della Pubblica amministrazione, per protestare contro i tagli di personale sugli statali, a mezzogiorno a palazzo Madama scade il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto sulla revisione delle spese. I tempi sono strettissimi visto che già giovedì 26 il decreto andrà in Aula e sarà votato. E sarà accorpato, come annunciato martedì, con il decreto dimissioni, che confluirà in un maxi-emendamento da presentare all'aula, proposta sulla quale verreb-

be poi posta la fiducia. Sempre con il rischio che si unisca anche la norma sull'accorpamento delle festività, se domani uscirà dal Consiglio dei ministri.

Se dal governo non si annunciano emendamenti al testo della Spending review, tra i partiti della maggioranza si annunciano moltissime richieste di modifica. Il Pd è il più attivo e, come spiega il relatore Paolo Giaretta, anche se «il provvedimento ha una sua urgenza per dare un messaggio oggettivo ai mercati, cercheremo di migliorare alcune norme come quelle sui Comuni che stanno dando dei problemi». E modifiche arriveranno anche su sanità e farmaci. Bisogna poi «dare più tempo e coinvolgere di più i territori per esprimere il loro parere» sull'accorpamento delle Province. Va poi approfondita la questione delle società in house «perché oltre ai "carrozzoni»

ci sono società che supportato seriamente i Comuni».

Sul fronte sindacale, come detto e in contemporanea con i dipendenti pubblici spagnoli, in piazza scenderanno Fp-Cgil, Flc-Cgil, Uil-Fpl, Uil-Pa e Uil-Rua che daranno «il via alla mobilitazione territoriale in tutto il Paese e chiederanno «al governo Monti e al Parlamento profonde modifiche del testo» definito nuovamente «una mannaia contro i servizi pubblici». Alla manifestazione non parteciperà la Cisl che ieri ha apprezzato la convocazione di tutti i sindacati fatta dal ministro Patroni Griffi per mercoledì 25 luglio. «Un primo segnale positivo di attenzione del governo», commenta Raffaele Bonanni. La convocazione riguarda comunque la sola gestione degli «esuberanti» rispetto al taglio del 10% sulle piante organiche: si partirà dai ministeri, visto che per gli enti locali bisognerà aspettare ottobre. L'unità confederale torna invece sulla richiesta «piena applicazione dell'intesa del 3 maggio tra governo e sindacati».

Tornando alla spending review, Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione lavoro alla Camera, chiede che

con il decreto si affronti il problema degli esodati, allargando il bacino dagli attuali 55mila. Risponde l'altro relatore, Gilberto Pichetto Fratin (Pdl): «se il Governo trova i soldi...».

Ieri intanto l'Anci ha presentato alcune proposte di emendamenti inviandole ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari e ai componenti della commissione Bilancio, chiedendo un incontro al Presidente Renato Schifani e al ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Le principali proposte riguardano l'eliminazione del taglio al fondo di riequilibrio e delineaazione di un percorso per la realizzazione di una vera spending review dei Comuni, correzioni alla normativa sul pubblico impiego locale, anche con maggiori garanzie per alcuni servizi essenziali, come quelli scolastici, razionalizzazione del patrimonio pubbli-

co, messa in liquidazione e privatizzazione delle società. Per quanto riguarda la messa in liquidazione e privatizzazioni delle società in house (a totale capitale pubblico), oltre a un «necessario chiarimento degli ambiti di applicazione delle relative norme per salvaguardare società che forniscono servizi particolari e oggetto di specifiche disposizioni di riassetto del settore, distinguendo tra società virtuose e non», l'Anci ritiene «indispensabile tutelare i dipendenti delle società che saranno sciolte o alienate, prevedendo specifici meccanismi di salvaguardia occupazionale». A questo proposito ieri in piazza a Montecitorio sono scesi i lavoratori di Acì Informatica, la società che gestisce i servizi integrati della capostipite, con 500 posti a rischio.

Infine anche Confindustria chiede al governo di rivedere alcuni tagli della spending review. Si tratta di quelli al fondo per il Made in Italy, previsto dalla finanziaria 2004 e utilizzato per le attività di promozione del marchio Italia all'estero. «Per noi - spiega il presidente Giorgio Squinzi - è di fondamentale importanza preservare le quote di mercato all'estero».

...  
**Nonostante le proteste è possibile l'inserimento dell'accorpamento delle festività**